

"La Sagra de Quarzin"

Breve commento in occasione della prima esecuzione
a Monte Olimpino

"La Sagra de Quarzin,"

Breve commento in occasione della prima esecuzione
a Monte Olimpino.

"La Sagra de Quarzin",

Breve commento in occasione della prima esecuzione a Monte Olimpino.

Questa volta, cari amici di Montedolimpino, vengo a Voi con una Canzone di casa Vostra, tutta nostrana di parole e di sapore, inoltre i Cantori Lariani Vi fanno l'onore della prima esecuzione e per questo siete cortesemente invitati alla cerimonia battesimale.

La Sagra tradizionale di Quercino che si perpetua da lunghi anni e che Voi ne conoscete i particolari nella sua schietta semplicità campestre, è pure tenuta in buona considerazione anche dai vicini paesi, i cui abitanti convergono con simpatico entusiasmo a darle animazione, così da assumere l'aspetto caratteristico della festa di folclore.

In verità, io mi sento attaccato con viva simpatia a questo Colle ameno che fa anche da verde cornice alla mia Valbreggia, prima di tutto perchè in una casa del contado prossima al Castello, vi è nata la mia povera Madre e poi perchè tante e tante ore della mia fanciullezza le ho passate nei boschi, allora ombrosi quanto mai di castani e di faggi, a cercar nidi, more e mirtilli, a cercar funghi e castagne e proprio in Maggio a cogliere mughetti che in tutte le primavere, rifiorendo, incensano questi boschi del loro delicato profumo.

Ravviso colla mente quel rubicondo faccione del povero Giacomo, fattore un tempo del Castello e capo musica della brigata paesana dei "fregamusoni", di cui è fegatoso continuatore suo figlio Nino, ovunque conosciuto come caratterista di armonica e di feut-feut, dotato di una vena davvero inesauribile.

Risento pure il richiamo insistente della piccola campana che all'alba annuncia al contado il giorno della sua festa patronale e vedo la chiesetta gemirsi di fedeli. Molte sono le anime che in silenzio sentono con me la poesia semplice e pura che si sprigiona d'attorno e qualcuna che forse più di tutte l'ha intesa per innata sensibilità e per frequenza di ambiente, ha sciolto, fra l'altro, una prosa sentimentale alla nostra Chiesetta che così incomincia:

« Il primo bacio del mattino è suo, l'ultima dorata carezza del sole morente è tutta per lei; la Chiesetta antica, solitaria, fra il verde dei campi e dei prati. Quante albe, quanti tramonti l'hanno salutata ammantando di soave poesia il suo aspetto umile e severo! Lieta e riposante nei meriggi afosi, nelle ore in cui ferve il lavoro dei campi o delle vendemmie; triste nelle brume d'autunno; più sperduta fra il bianco immacolato delle nevi, essa guarda dal piccolo dosso con indulgente amore... ».

La lirica continua; si snoda in un'ampia descrizione fine e intensa di particolari che interessano e commuovono, finchè giunge alla chiusura con una espressione tenera e confidenziale:

« Bello è sostare accanto a Te, o mia Chiesetta di Quercino che nell'ampio respiro della campagna, umile e solitaria, sei emblema, forte e sereno, di poesia, di pace, di fede intatta ».

Il mio commento sulla Sagra di Quercino è terminato. Ora lascio al canto la libertà di esprimersi colla sua melodia.

Il Maestro Soresina si è ottimamente ispirato; l'Egregio Maestro Terraneo e i suoi bravi Cantori, sono i fedeli e perfetti interpreti della composizione musicale.

Marzopino